



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 649

SUBSIDENZA DELLA LAGUNA VENETA

presentata il 26 ottobre 2018 dal Consigliere Semenzato

Premesso che:

la legge 29 novembre 1984, n. 798 “Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia”, ha decretato la necessità di affrontare in maniera unitaria le azioni a tutela della laguna veneziana, è stato istituito un comitato di indirizzo noto come *Comitatone*, che ha affidato l’incarico di elaborare un progetto efficace ad un unico soggetto, il Consorzio Venezia Nuova.

In seguito, il 3 aprile 2003, il *Comitatone*, ha deciso all’unanimità di dar vita ad un progetto esecutivo per la difesa di Venezia e della Laguna dalle acque alte: il MOSE (Modulo Sperimentale Elettromeccanico).

Il sistema MOSE è costituito da opere fisse alle tre bocche di porto, (Lido, Malamocco, Chioggia), destinate ad accogliere paratoie mobili, mediante le quali è possibile separare temporaneamente la laguna dal mare, in caso di acqua alta.

In condizioni normali di marea, le paratoie sono adagate nei loro alloggiamenti, piene d’acqua; quando è prevista una marea con colmo superiore a 110 cm rispetto allo ZMPS (Zero Mareografico di Punta Salute), con una previsione stimata di cinque volte l’anno, le paratoie vengono svuotate dall’acqua mediante l’immissione di aria compressa e in questo modo si sollevano grazie alla spinta di galleggiamento, ruotando sull’asse delle cerniere, fino a emergere.

Quando la marea cala, le paratoie vengono di nuovo riempite d’acqua e rientrano nella loro sede.

Appreso che nelle tre bocche di porto interessate dai lavori del MOSE si registra, ad oggi, un abbassamento nell’ordine di alcuni centimetri, addirittura 6-7, risultanti da rilievi geologici; un dato preoccupante in quanto nel progetto originario del MOSE l’eventualità di uno sprofondamento era limitata a 8 centimetri durante il corso del prossimo secolo.

Appreso, inoltre, che:

dall’ultimo studio congiunto del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e dell’ISMAR (Istituto di Scienze Marine) del 7 maggio 2018 dal titolo “La subsidenza naturale e indotta della Laguna di Venezia: aspetti consolidati e

ricerche di frontiera”, si certifica che la laguna sprofonda di alcuni centimetri all’anno e che nelle tre bocche di porto il fondale si è abbassato di 8 centimetri in due anni e mezzo, concretizzando, così, il fenomeno della subsidenza ovvero l’abbassamento della superficie del suolo causata da processi naturali e indotti dall’uomo che si verificano nel sottosuolo superficiale e profondo.

L’area veneziana è un bacino dove si è accumulato sopra il basamento roccioso, uno spessore di oltre 1.500 m di apporti sedimentari (sabbie, argille), di provenienza Appenninica e Alpina. Il bacino è in graduale sprofondamento per la deformazione del substrato profondo e per la compattazione dei depositi fini sovrastanti.

Il sottoscritto consigliere regionale

interroga la Giunta regionale

per sapere:

- 1) se è a conoscenza della situazione descritta in premessa, ovvero che si attivi con il Consorzio Venezia Nuova per avere delucidazioni sul fenomeno della subsidenza di cui sopra;
 - 2) se e come intenda intervenire presso il Consorzio Venezia Nuova o altro ente titolato a fornire spiegazioni in merito al fine di ottenere chiarimenti e motivazioni sull’abbassamento della laguna veneta.
-